

Angelo Spina

Andate e Annunciate il Vangelo

Una Chiesa in Missione



LETTERA PASTORALE

ALLA CHIESA DI DIO
CHE È IN SULMONA-VALVA

Diocesi di Sulmona-Valva

Angelo Spina

**ANDATE E ANNUNCIATE
IL VANGELO
UNA CHIESA IN MISSIONE**

LETTERA PASTORALE

ALLA CHIESA DI DIO

CHE È IN SULMONA-VALVA

E' con grande gioia che mi rivolgo alle donne e agli uomini della Chiesa di Sulmona-Valva, al Clero e agli Operatori pastorali, per condividere alcune riflessioni, nate dalla preghiera, e così offrire alcune indicazioni di fondo sul percorso che la nostra Chiesa locale intende intraprendere. Papa Francesco, con la parola e con l'esempio, sta autorevolmente aiutando la Chiesa a proseguire con decisione e coraggio nel cammino di "*conversione pastorale*" delineato soprattutto nell'ultimo decennio, con documenti dedicati al rinnovamento missionario delle parrocchie, ("*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*", Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, del 2004), al primo annuncio, all'iniziazione cristiana degli adulti e dei ragazzi, alla comunicazione del Vangelo e all'educazione.

Nella nostra amata Diocesi, con la missione proposta in tutte le parrocchie, siamo chiamati ad imprimere una svolta in senso missionario alla vita e all'azione delle nostre comunità cristiane.

La nostra gioia in questo cammino, antico e sempre nuovo, nasce dalla rinnovata attenzione che la Chiesa sta suscitando nei confronti dell'annuncio del Vangelo e della testimonianza della vita secondo il Vangelo.

Guardare la realtà con occhi nuovi

Sono molti gli uomini e le donne che – alcuni per la prima volta – scorgono nel Vangelo la prospettiva di una vita nuova, buona, bella, nella quale è possibile intravedere la risposta alle ansie più profonde dell'esistenza e alla ricerca del fondamento della speranza.

In questi anni sono stato in visita pastorale alle parrocchie, essa è stata grazia e benedizione. Mettermi in ascolto delle persone è stato un grande arricchimento, ho potuto così cogliere direttamente le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, (cf GS,1) dei poveri in particolare e di coloro che soffrono. Posso perciò affermare che, in questa nostra terra, e non solo purtroppo, dal punto di vista sociale sono emerse tante realtà che pongono un'ipoteca sul futuro che avanza. Le conseguenze della crisi economica, così generalizzata, continuano a farsi sentire in maniera pesante nel nostro territorio.

Sono tanti i giovani, ai quali, pur con anni di studi e di preparazione, è precluso l'accesso al mondo del lavoro. Ad essi si aggiungono gli adulti, molti con responsabilità familiari, che non trovano lavoro o lo perdono, che lo stato di disoccupazione ha ridotto in miseria. Il tessuto sociale tiene ancora, grazie al contributo essenziale delle famiglie, che fanno da solido ammor-

tizzatore sociale, soprattutto per i giovani.

La spoliazione che il territorio della Diocesi ha subito negli ultimi anni con la chiusura di aziende, della caserma "C. Battisti", col taglio alla sanità e conseguente riduzione di servizi negli ospedali, con l'annunciata chiusura del tribunale e la riduzione di servizi essenziali, ecc., ha creato nella popolazione uno stato di rassegnazione, di abbattimento e impossibilità di guardare avanti con serenità. A questo va aggiunto il fenomeno della "*desertificazione umana*", dovuta all'invecchiamento e allo spopolamento dei paesi e delle città.

La nostra gente, dal temperamento forte, nel suo insieme sta reggendo, ma è sfibrata e ha bisogno di sapere non solo che l'uscita dalla crisi è prossima, ma che si stanno ripensando i fondamenti e i criteri del vivere civile, perché troppi sono coloro che vivono nell'incertezza, senza prospettive perché la priorità non sembra essere il bene comune e così manca la possibilità di trovare spazio per la propria realizzazione.

Dal punto di vista religioso, si può dire che la nostra brava gente è religiosa, ma, in tanti, la fede è religiosa e non teologale. E' una fede che nasce da antiche tradizioni con la loro positività, fatta però di sentimenti, emozioni, di consuetudini, che portano a rivolgersi a Dio in

alcuni momenti della vita o in occasioni di feste religiose popolari, ma tutto finisce lì, senza compromettere la vita di ogni giorno. Affievolendosi l'annuncio del Vangelo è rimasta la sacramentalizzazione, vale a dire la celebrazione dei sacramenti, vissuti come tradizione, ma con poca incidenza nella vita. A questo va aggiunto il processo di secolarizzazione, di scristianizzazione, di relativismo, di indifferenza o di opposizione al Vangelo, come Papa Francesco evidenzia nella Lettera Apostolica, *Misericordia et Misera*: “Dio stesso rimane oggi uno sconosciuto per molti; ciò rappresenta la più grande povertà e il maggior ostacolo al riconoscimento della dignità inviolabile della vita umana” (MM,18).

Lo scenario che abbiamo davanti ci fa dire che più che a un cambiamento d'epoca, oggi siamo di fronte a un'epoca che cambia. Il nostro tempo è drammatico e insieme affascinante. Mentre da un lato gli uomini sembrano rincorrere la prosperità materiale e immergersi sempre più nel materialismo consumistico, dall'altro manifestano l'angosciosa ricerca di significato, il bisogno di interiorità, della dimensione spirituale della vita come antidoto alla disumanizzazione (cf. RM,38). La Chiesa ha un immenso patrimonio spirituale da offrire all'umanità annunciando Cristo che è «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6).

La conversione pastorale

La fase di delicato cambiamento culturale, che la società sta attraversando, richiede un supplemento di fiducia e di audacia missionaria. Fiducia nella parola di Gesù: *“Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo a ogni creatura”* (Mc 16,15) e audacia missionaria sull’esempio dell’apostolo Paolo *“Guai a me se non annuncio il Vangelo!”* (1Cor 9,16).

Papa Francesco a questo ci invita e ci sollecita. Nella Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, mette bene in evidenza che: *“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni”*(EG.1).

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia è, infatti, la questione cruciale della Chiesa in Italia oggi, ci dicevano i Vescovi nella Nota pastorale del 2004, *“Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”*.

Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cri-

stiana non basta più. E' necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società.

Papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze, del novembre 2016, dove sono state enunciate le cinque vie per un nuovo umanesimo: *uscire, annunciare, abitare, educare, trasformare*, con molta enfasi ha detto. *“Una Chiesa che presenta questi tre tratti - umiltà, disinteresse, beatitudine - è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi a voi: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (EG, 49). E ancora: “La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare*

gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità” (EG, 33).

Nel Discorso all’episcopato brasiliano, nell’Arcivescovado di Rio de Janeiro, il 27 luglio 2013, diceva: *“Sulla conversione pastorale vorrei ricordare che “pastorale” non è altra cosa che l’esercizio della maternità della Chiesa. Essa genera, allatta, fa crescere, corregge, alimenta, conduce per mano. Serve allora una Chiesa capace di riscoprire le viscere materne della misericordia. Senza la misericordia c’è poco da fare oggi per sentirsi in un mondo di “feriti”, che hanno bisogno di comprensione, di perdono, di amore”.*

Papa Francesco tracciando un cammino che si basa sul binomio Evangelizzazione/Chiesa missionaria, ora e adesso, invita tutta la Chiesa a mettersi in movimento e a uscire, materialmente parlando dalle proprie sicurezze. La Chiesa, per sua natura, non può non essere missionaria, lo aveva ben evidenziato Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi*: *“Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio” (EN,14).*

Il continuo rinnovamento della Chiesa è dunque strettamente necessario all’adempimento del comandamento del Signore di annunciare il Vangelo fino agli estremi confini della terra che

è in continuo cambiamento. E bisogna ripartire dal primo annuncio del Vangelo. “*Cristiani non si nasce, si diventa*” (Tertulliano, Apologetico 18,4). E’ una affermazione particolarmente attuale, perché oggi siamo in mezzo a pervasivi processi di scristianizzazione, che generano indifferenza e agnosticismo. Non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa.

Vale per fanciulli, ragazzi, giovani e adulti; vale per la nostra gente e, ovviamente, per tanti immigrati, provenienti da altre culture e religioni.

C’è bisogno di *un rinnovato primo annuncio* della fede. È compito della Chiesa in quanto tale e ricade su ogni cristiano, discepolo e quindi testimone di Cristo; tocca in modo particolare le parrocchie. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali.

Nell’*Evangelii gaudium* (cf nn.34-35) il Papa dice che l’annuncio deve concentrarsi sull’essenziale e l’essenziale è quello che è più bello, più grande, più attraente e, allo stesso tempo, più necessario, poiché tutte le verità rivelate procedono dalla stessa fonte divina, ma alcune di esse sono più importanti per esprimere più direttamente il cuore del vangelo. In questo nucleo fon-

damentale ciò che risplende è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto.

Nella parabola del pastore e della pecora perduta e ritrovata, Gesù si preoccupa di mostrare che, per il pastore, anche una sola pecora è tanto importante da indurlo a lasciare tutte le altre nel deserto, per andare a cercare l'unica che si è smarrita; e quando la ritrova, prova una grande gioia e vuole che la sua gioia sia condivisa (cfr Lc 15,4-7).

Il pastore Gesù è la trasparenza dell'amore di Dio, che non abbandona nessuno, ma cerca tutti e ciascuno con passione. Tutte le scelte pastorali hanno la loro radice in quest'immagine evangelica di ardente missionarietà. Essa appartiene in modo tutto particolare alla parrocchia chiamata alla missione.

La missione parrocchiale non è fine a se stessa. Essa tende a trasformare l'intera azione pastorale in nuova evangelizzazione della comunità cristiana, rendendola missionaria in modo permanente. Occorre *"una conversione pastorale"*: cioè passare dalla missione in parrocchia, alla parrocchia in missione permanente.

Quanto viene richiesto a ciascuno, a tutti e alla nostra Chiesa locale, è il cammino sulla via del Concilio Vaticano II per vivere la dinamica:

parola - sacramento - carità, così riassunta nella relazione finale del Secondo Sinodo Straordinario, del 9 dicembre 1985.

“La Chiesa	(cf. LG)
Sotto la Parola di Dio	(cf. DV)
Celebra il mistero di Cristo	(cf. SC)
Per la salvezza del mondo”	(cf. GS)

La conversione pastorale esige:
la conversione dei pastori, non perdere mai di vista che la consacrazione sacerdotale è per la gloria di Dio. La conversione dei laici, a partire dagli interrogativi e dal dolore della gente, che sceglie di vivere in Dio e per Dio. La conversione delle azioni pastorali: la diocesi è missionaria, il presbiterio è missionario, la parrocchia è missionaria. La comunità, dunque, è soggetto attivo di pastorale dove tutto, catechesi, liturgia, carità, mira a creare la comunione missionaria.

Le finalità della missione parrocchiale

La missione parrocchiale non va vissuta e non deve apparire come un qualcosa che si aggiunge alle già dense attività pastorali della parrocchia, ne deve invece favorire l'anima e l'unità di indirizzo.

La finalità della missione parrocchiale è quella di raggiungere ogni persona del territorio e

spaziare dovunque Dio vorrà, per annunciare il Signore Gesù, salvezza per ogni essere umano, salvatore di tutta l'umanità.

I semi della Parola annunciata, fatti germogliare dalla potenza dello Spirito Santo, porteranno sicuramente una ricca fioritura e frutti buoni. Quali frutti attendere allora dalla missione parrocchiale?

Il passaggio da una fede per sentito dire ad una scelta personale di Cristo.

Il passaggio da una Chiesa che conserva l'esistente ad una Chiesa missionaria che annuncia e che testimonia con gioia la fede in Gesù Cristo.

Che la Chiesa diventi, in modo più tangibile, comunità. Che si consolidi l'unità tra i cristiani.

Che la Chiesa dialoghi con il mondo.

Le caratteristiche della missione parrocchiale

Al centro della missione parrocchiale c'è l'annuncio di Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo e unico salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre (cf. Eb 13,8).

Il cristianesimo, in sé, non è una concezione della realtà, non è un codice di precetti, non è una liturgia. Non è neppure uno slancio di solidarietà umana, nè una proposta di fraternità sociale. Anzi, il cristianesimo non è neanche una religione. È un avvenimento, un fatto. Un fatto

che si compendia in una persona. Oggi si sente dire che in fondo tutte le religioni si equivalgono perché ognuna ha qualcosa di buono. Probabilmente è anche vero. Ma il cristianesimo, con questo, non c'entra. Perché il cristianesimo non è una religione, ma è Cristo. Cioè una persona. (cf DCE,1).

Identità e compito dei laici nella missione parrocchiale

La comunità parrocchiale in quanto tale e ogni battezzato, sono chiamati a farsi carico della missione, secondo gli specifici doni e ministeri e con modalità e forme differenziate. Ciò esige una specifica preparazione spirituale e pastorale, che investe tutte le componenti del popolo di Dio.

Il ruolo dei laici nella missione parrocchiale è il passaggio dall'essere "oggetti dell'azione missionaria" a "soggetti dell'azione evangelizzatrice".

"...I fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo con il battesimo e costituiti Popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano" (LG,31).

"Tutta la Chiesa è missionaria e l'opera evangelizzatrice è un dovere del popolo di Dio" (EN, 59).

La Christifideles Laici ha ribadito questa idea

con chiarezza: *“Nel contesto della missione della Chiesa il Signore affida ai fedeli laici, in comunione con tutti gli altri membri del popolo di Dio, una grande parte di responsabilità (n. 32)...I fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo: per quest’opera sono abilitati e impegnati dai sacramenti dell’iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo” (CfL,32-33).*

Nella *Evangelii Gaudium*, Papa Francesco ci ricorda che tutti siamo discepoli-missionari: *“In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell’amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istru-*

zioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?» (EG,120).

Al di là delle remore di ritenere i laici soggetti validi per l'evangelizzazione e la missione parrocchiale, per la non sufficiente preparazione teologica, o per la loro paura di parlare in pubblico e di fare brutta figura, i laici possono dare molto alla missione parrocchiale nel momento in cui scoprono la vocazione all'evangelizzazione.

Il discepolo-missionario laico è un uomo e una donna che ha incontrato nella sua vita Gesù Cristo, Parola di Dio fatta carne, che dona la rinnovata consapevolezza di essere amato e di amare, la gioia di rimanere e di crescere in questo amore, la carica di andare a comunicare agli altri con decisione e coraggio ciò che Dio ha fatto per

noi. E' una persona che vive con semplicità e coerenza la propria fede, la rende credibile con la vita e tende ogni giorno alla santità. E' una persona che prega e si nutre continuamente della Sacra Scrittura e dell'Eucaristia. E' consapevole del suo ministero profetico. Mette la sua persona a servizio del Vangelo e della Chiesa locale, in piena comunione con il Vescovo e con il Parroco. Si prepara ad essere chiaro, semplice, efficace nell'annunciare il Vangelo. Vuole dedicare non tanto il suo tempo ma se stesso all'annuncio del Vangelo con totale gratuità. *"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"* (Mt 10,8).

*Portare l'annuncio nelle case,
nelle famiglie, a tutti*

L'annuncio di Gesù Cristo deve raggiungere con la massima semplicità ed essenzialità ogni abitante della parrocchia, ogni famiglia, e risuonare in ogni ambiente di vita e di lavoro.

Con la missione parrocchiale si esce dal tempio per recarsi nella strada, nelle case, nei luoghi di vita, di lavoro, di studio, ad incontrare le persone là dove vivono la propria esistenza. Uscire, andare, sono i verbi da coniugare sempre tenendo presente in modo particolare la visita alle famiglie. Tra le tante icone che il Vangelo suggerisce, significativa è quella di Mc 1,29-31:

“E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli”. Possiamo notare alcuni elementi in questo racconto della visita di Gesù a casa di due dei suoi discepoli: *la sollecitudine: “si recò subito”, l’ascolto: “gli parlarono di lei”, l’iniziativa: “si accostò”, Gesù dà speranza: “la sollevò”, promuove l’azione e la carità: “la suocera di Simone si mise a servirli”.*

Con la visita alle famiglie si desidera raggiungere ogni persona per fermarsi, ascoltare, invitare ad accogliere l’annuncio. L’incontro è il momento dell’annuncio diretto senza artifici o forzature. Esso permetterà di conoscere da vicino i bisogni e le necessità spirituali e materiali di tante famiglie e persone, cui va offerta la parola della fede e della speranza e la propria vita come testimonianza. Bisogna essere pronti a trovare situazioni difficili o anche di rifiuto. Il contenuto della visita alla famiglia è essenzialmente rivelare il volto di Dio con amore, proporre la bellezza dell’esperienza cristiana. Non è un momento di catechesi, ma una proposta.

Le tappe della missione

Nel promuovere la missione parrocchiale è bene tenere presenti alcune tappe: annuncio della missione, preghiera, formazione, mandato per la missione, la missione, la missione permanente. La domanda che subito ci si pone è: da dove cominciare? Per prima cosa accogliere la Lettera Pastorale consegnata alla Chiesa diocesana dal Vescovo, leggerla e rifletterci sopra con i collaboratori pastorali della parrocchia. Successivamente è necessario informare la parrocchia che inizia la missione, sensibilizzare alla missione in modo capillare nei modi possibili: avvisi, locandine, social, ecc..

Bisogna avere chiaro che la missione non è uno sforzo umano, ma un dono di Dio, e se è un dono, bisogna chiederlo, con umiltà, con la preghiera. Perciò in parrocchia è bene costituire un gruppo di preghiera in modo che la contemplazione preceda l'azione. Si va in missione in nome di Dio e si chiede nella preghiera che la propria azione sia guidata dallo Spirito Santo. E' la preghiera che mette tutti in comunione. A tutti e a ciascuno è chiesto, nel nome del Signore, di sostenere la missione con la preghiera. Nel clima di preghiera, il Signore susciterà tante nuove vocazioni a servizi particolari, utili o necessari alla missione. Ora non li sappiamo prevedere tutti:

la infinita fantasia dello Spirito Santo e il cammino concreto della missione ce li suggeriranno volta per volta.

Ho voluto scrivere una preghiera per la missione parrocchiale, potrebbe essere pregata da tutti, per sentirci uniti in comunione.

Altro momento importante per la missione è la formazione dei laici che porteranno l'annuncio. Siano persone che pregano, che si nutrono della Parola di Dio e dell'Eucaristia. I laici vanno scelti e preparati alla missione parrocchiale con una formazione essenziale dal punto di vista teologico, metodologico.

Prima che inizi la missione vera e propria, è necessario che ci sia il mandato da parte del Vescovo o del parroco. Nessuno va da sè, è la Chiesa che manda. Nessuno porta se stesso, ma il Vangelo che il Signore Gesù ha consegnato alla sua Chiesa. Nella celebrazione del mandato a ogni discepolo-missionario viene consegnato il Crocifisso e il Vangelo.

Inizia la missione per annunciare capillarmente nel territorio della parrocchia, famiglia per famiglia, Gesù Cristo Salvatore. Questa fase permette di accogliere la novità del Vangelo, la sua freschezza, la gioia che trasmette. Suscita nelle persone curiosità, le mette in movimento, in discussione. Questa fase permette di essere in

comunicazione, di sentirsi accolti, ascoltati.

La missione permanente, dopo la visita alle famiglie, promuove nella parrocchia i centri di ascolto della Parola di Dio, è una scuola di discepolato dove al centro c'è il Signore che parla a ciascuno e a tutti. Questo permette di approfondire la propria fede perché sia pensata e si sappia rendere ragione della speranza (cfr 1Pt 3,15). Dall'ascolto della Parola si passa alla catechesi, soprattutto degli adulti, per diventare comunità che celebra i sacramenti e l'Eucaristia domenicale. La comunità, la parrocchia si apre al territorio con la missione negli ambienti per una pastorale catechetica, cioè una catechesi per la vita: dei fanciulli, dei giovani e delle famiglie, della scuola e della cultura, del lavoro e dei problemi sociali, degli ammalati e del mondo sanitario, degli immigrati, del dialogo ecumenico, della testimonianza della carità. Questa fase molto ampia ha come costante punto di riferimento la parrocchia con la sua centralità, unita alla Chiesa Diocesana, Comunione di Comunità. Ogni parrocchia diventa così sale, luce, lievito in continuo dialogo con il mondo, perché sia sempre visibile che Gesù non è venuto a condannare, ma a salvare il mondo (cf Gv 3,17).

La missione permanente mette tutti in cammino sulle cinque vie, tema del Convegno ecclesia-

le di Firenze del 2016: *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare*.

La missione è parrocchiale ma va vista in collegamento con altre parrocchie, con la forania, con la diocesi. E' bello allora se c'è lo scambio di doni tra sacerdoti, religiosi, diaconi, religiose, seminaristi e laici, se si realizzano luoghi di evangelizzazione su alcuni temi e con alcune categorie di persone, e penso ai giovani, alle persone che non sono vicine alla chiesa.

Leggiamo nel Vangelo che il Signore "li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi" (Lc 10,1). E' significativo che Gesù non invia il singolo, perché vuole sottolineare che l'annuncio è preceduto da una testimonianza di comunione tra persone, che con il loro modo di vivere, mettono in evidenza che il Vangelo unisce, crea unità.

Ogni parrocchia, sono sicuro, troverà la via giusta per la missione con le forze che lo Spirito Santo suscita e con la creatività propria di ogni comunità.

Il Padre ci dia grazia e forza nello Spirito per camminare insieme come missionari che annunciano il Signore Gesù, unico Salvatore del mondo, essere Pellegrini dell'Assoluto, attraverso la storia, i fatti piccoli e grandi della quotidianità, le sofferenze e le gioie di questa nostra esistenza

verso la Gerusalemme celeste. Fratelli e sorelle nella fede, sentiamo forte ciò che ci attende. Il Signore risorto ci dà lo Spirito che dona la vita e la forza per il cammino.

La Vergine Maria, discepola-missionaria, con la sua intercessione ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte. Ci doni la santa audacia di cercare nuove strade, perché giunga a tutti il dono della bellezza del Vangelo che fa nuove tutte le cose e che mai si spegne.

Coraggio e fiducia nelle parole di Gesù: *“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura”* (Mc 16,15).

Buona missione.

*Sulmona, 6 gennaio 2017
Solennità dell'Epifania del Signore*



+ Angelo Spina

Preghiera per la Missione in Parrocchia

Signore Gesù, inviato dal Padre,
venendo tra noi, con la Tua incarnazione,
hai portato a tutti gli uomini la gioia del Vangelo.
Camminando lungo le strade polverose,
per i villaggi e in ogni luogo, hai annunciato
l'amore di Dio Padre per noi, suoi figli.
Hai avuto misericordia delle folle smarrite,
hai saputo donare con il Tuo Vangelo
la pace del cuore, la chiarezza della verità,
la trasparenza generosa dei sentimenti,
la fiducia nella bontà della vita.

Signore Gesù,
fà germogliare in noi la serena e forte urgenza
di annunciare al mondo l'amore
che Tu ci hai consegnato nella passione e morte.
Concedici di vivere la salvezza donata dalla Tua
Pasqua che celebriamo nei sacramenti.
Ti preghiamo di passare nella nostra Parrocchia
con il calore della Tua grazia.
Entra nelle nostre famiglie e nei nostri cuori,
in tutti coloro che hanno bisogno di luce e di verità,
che hanno problemi e sofferenza
o provano solitudine e amarezza.
Dona il Tuo Spirito di consolazione e di verità,
sorgente di vita e di amore per i fratelli.
Vergine Maria, Madre di Dio, stella
dell'evangelizzazione, intercedi per noi, affinché,
con nuovo ardore di risorti, portiamo a tutti, con
entusiasmo,
il Vangelo della vita che vince la morte. Amen.

+Angelo

Indice

Guardare la realtà con occhi nuovi	4
La conversione pastorale	7
Le finalità della missione parrocchiale	12
Le caratteristiche della missione parrocchiale	13
Identità e compito dei laici nella missione parrocchiale	14
Portare l'annuncio nelle case, nelle famiglie, a tutti	17
Le tappe della missione	19
Preghiera per la Missione in Parrocchia	25

Legenda

Gv:	Vangelo secondo Giovanni
1Cr:	1ª Lettera ai Corinzi
Mc:	Vangelo secondo Marco
Lc:	Vangelo secondo Luca
Eb:	Lettera agli Ebrei
At:	Atti degli Apostoli
Mt:	Vangelo secondo Matteo
1Pt:	1ª Lettera di Pietro
GS:	Gaudium et Spes
Rm:	Redemptoris Missio
EG:	Evangelii Gaudium
EN:	Evangelii Nuntiandi
LG:	Lumen Gentium
CfL:	Christifideles Laici
DCE:	Deus Caritas Est
MM:	Misericordia et Misera

